



## 8° Rapporto sulla Coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia 9 dicembre 2019

### ABSTRACT

#### In generale

I dati sulla demografia fanno registrare una certa stasi, quelli sull'economia hanno indicatori prevalentemente positivi. Complessivamente si può dire che la provincia di Reggio Emilia sta bene rispetto a un contesto italiano che presenta diffuse sofferenze. Questa condizione di relativo agio consente al report di quest'anno di effettuare alcuni approfondimenti di dettaglio che lo rendono prezioso .

#### Demografia

Continua la **stabilità demografica**. Il calo di abitanti è lievissimo (-700).

Quanto alla distribuzione territoriale delle variazioni, Val d'Enza e Scandiano sono i due distretti dove aumenta la popolazione; per le diminuzioni, oltre alla montagna c'è in particolare il dato di Luzzara dove si registra un calo di quasi il 5%.

Gli **stranieri** aumentano (di poco: 830) dopo alcuni anni in cui si registrava un calo costante (-6.500 dal 2014). Tale diminuzione è in controtendenza rispetto al contesto nazionale (+6,7%), ed è tra i più forti in Italia e in regione. Le diminuzioni più consistenti si registrano nei distretti di Guastalla e di Correggio.

Il calo è spiegabile anche con l'aumento delle **acquisizioni di cittadinanza** (stranieri che diventano cittadini italiani) che è sempre stato maggiore rispetto ad altri contesti del nostro Paese. Nel 2018 si riscontra un minore aumento nelle acquisizioni di cittadinanza che potrebbe far pensare alla diminuzione dell'interesse verso il nostro Paese.

Ciononostante, la somma di stranieri e cittadini acquisiti è comunque in crescita.

A prima vista, infatti, gli stranieri calano e gli italiani aumentano, ma se si considerano le acquisizioni di cittadinanza si può notare che l'aumento degli italiani è dovuto ai nuovi cittadini acquisiti da altre nazioni. Il numero degli italiani senza queste acquisizioni di cittadinanza scenderebbe. Dal 2014 si registrano 16.500 acquisizioni di cittadinanza e 7.500 italiani in meno.

Il crollo dei **richiedenti asilo** è invece legato ai nuovi decreti e alla politica restrittiva del precedente governo.

Gli **italiani che vanno all'estero** (trasferimenti di residenza) riprendono a crescere in modo molto significativo dopo il lieve calo dello scorso anno. Continuano ad essere molti di più rispetto agli stranieri. La larghissima maggioranza (75%) riguarda persone sotto i 40 anni .

Se si guarda alle stime dei trasferimenti di domicilio si può notare che negli ultimi 8 anni ben 30.000 reggiani (il 5,6% della popolazione) si sono spostati all'estero.

Guardando i dati dei giovani su scala nazionale, emerge che la maggior parte dei trasferimenti avviene da regioni con buone condizioni economiche. Solo l'Emilia-Romagna tra queste risulta essere nella medio-bassa classifica

Il **calo delle nascite**: 1.700 nati in meno rispetto all'anno scorso, quasi tutti italiani. Negli ultimi cinque anni l'indice di natalità è calato ben del 4,2%. La provincia di Reggio Emilia era prima in regione come nascite; oggi è nella media. I bambini nelle scuole materne e nei nidi negli ultimi sei anni sono calati di 2.500 unità in provincia (-500 nell'ultimo anno).

Sulla stessa onda si colloca il calo degli **under 50** rispetto agli **over 50**. Dopo un periodo di quasi 10 anni in cui le persone sotto i 50 anni sono aumentate di 50.000 unità, negli ultimi cinque anni abbiamo registrato un calo di 20.000 persone. Gli over 50 invece hanno avuto una crescita costante negli ultimi 15 anni (+50.000).

Le **famiglie unipersonali** sono il 35% in provincia e il 42% in città. È importante segnalare che per il 62% non si tratta di anziani, come comunemente si ritiene: il 22% è sotto i 34 anni.

A confermare l'atomizzazione dei nuclei familiari c'è un altro 26% di famiglie composte da due sole persone. Oltre il 60% delle famiglie reggiane è perciò composto da una o due persone.

La crescita dell'invecchiamento della nostra popolazione è confermata dal tipo di composizione interna. 1/5 delle famiglie reggiane è composto da anziani: il 14% da un solo anziano, il 9,5% da due anziani

## **Economia**

Il **numero di imprese** reggiane continua il suo lieve e costante calo (-215 nell'ultimo anno).

Aumentano le imprese **straniere** e quelle **femminili**, mentre diminuiscono quelle **giovani**.

Le persone coinvolte nelle imprese calano: -13.000 negli ultimi 7 anni (-1.500 nell'ultimo anno); gli stranieri aumentano (+2.000 negli ultimi 7 anni e +250 nell'ultimo anno).

L'**export** continua la sua crescita nel 2018 (+3,9%) ma nei primi sei mesi del 2019 fa registrare un aumento molto più contenuto, segnalato dai media come una sorta di crollo (solo +0,5%).

Gli **occupati** aumentano di 3.248 unità (il tasso di occupazione aumenta dell'1%). Stiamo tornando ai livelli pre-crisi: +10.000 occupati negli ultimi cinque anni.

I **disoccupati** calano di 1.600 unità (-6.000 dal 2014). Il tasso di disoccupazione cala dello 0,6% (-6,1% dal 2014). Anche in questo caso stiamo tornando ai livelli precedenti alla crisi.

Tra i nuovi assunti il **lavoro precario cala del 2%**.

Sempre rispetto al lavoro è significativo il dato riportato dall'Osservatorio della Camera di Commercio che segnala come la **discrasia tra offerta di lavoro e risposta del mercato** sia molto significativa (quasi 1/3 delle offerte di lavoro va a vuoto) e come questa percentuale sia molto più elevata nella nostra provincia rispetto alla regione e al resto d'Italia.

Un confronto più raffinato mostra come i desideri delusi delle imprese siano più forti non solo nel lavoro somministrato (31,5% di offerta e 25% di risposte), ma anche nel tempo indeterminato (18% di offerta e 10% di risposta). Quest'ultimo dato è sicuramente collegato a lavori con alto tasso di specializzazione che vengono richiesti.

Quanto agli indicatori di vulnerabilità lavorativa che il nostro Osservatorio sulla coesione ha costruito e monitora in serie comparativa da anni, negli ultimi dodici mesi si registra un calo di ben 3.400 unità (-1.700 cassintegrati, -1.000 iscritti alle liste di disoccupazione, -700 contratti di solidarietà)

Sono 2 milioni le ore di cassintegrazione in meno nel 2018.

Le **sofferenze bancarie delle famiglie** crollano (-124.000.000).

La **propensione al rischio** però continua a calare: il rapporto tra impieghi e depositi è sceso del 124% dal 2011

Il **Pil pro capite** sale di 360 euro tornando ai livelli precedenti la crisi.

Il **reddito delle famiglie** aumenta di 300 milioni di euro

### **Altri aspetti**

Continua a decrescere il **tasso di insuccesso scolastico degli stranieri**: negli ultimi otto anni è sceso ben del 6%.

Presso la nostra **Università** si registra un boom di iscrizioni a scienze della formazione.

Quanto al **reddito di cittadinanza** Reggio Emilia ha un numero di fruitori (1,7% della popolazione) nella media della regione (1,6%) ma eroga importi più alti rispetto alle altre province dell'Emilia-Romagna. Si tratta comunque di scarti molto modesti e di numeri molto più bassi rispetto alle altre regioni. Si pensi che l'ammontare dei contributi in Emilia-Romagna, rispetto alla cifra generale erogata in tutta Italia, è soltanto del 3% mentre nella sola provincia di Napoli è pari al 13% del totale nazionale e nella Sicilia è pari al 19%.

Rispetto ai minori Reggio Emilia ha un numero di affidi di minori ogni 1.000 minorenni piuttosto elevato per la media nazionale e regionale, indicativo di una strategia oculata dal punto di vista della crescita del minore e del contenimento della spesa. La nostra provincia viene segnalata da sempre come un esempio nel nostro Paese, anche se la media di altri paesi europei come Francia e Germania è molto più elevata.

Reggio Emilia (insieme a Piacenza) predilige gli affidi familiari rispetto alle residenze/comunità. Una scelta più vantaggiosa anche dal punto di vista economico: un affido costa alle casse dei comuni circa 1/7 rispetto alle comunità. La nostra provincia si sia segnala per una preferenza verso l'affido consensuale a tempo parziale che denota una capacità di lavoro con la comunità anche in termini preventivi.

Tra le varie **classifiche** con cui si valutano le province italiane, Reggio Emilia sale di 12 posti nella graduatoria ambientale, e di quattro posti in quella sulla qualità della vita di Italia oggi. Scende di due posizioni della classifica del Sole 24ore.

Rispetto invece alle polveri sottili Reggio si colloca al 20° posto in Italia. Non è una grande performance (111 giorni di superamento annuale dei livelli di smog) anche se è tra le migliori della pianura padana.

### **Focus sul sentiment riguardo al futuro coi giovani**

Sono stati realizzati due focus group con alcuni giovani per capire come vedono il loro futuro e quello del nostro territorio. Il primo ha coinvolto studenti dei vari istituti delle scuole medie superiori di Reggio. Il secondo ha visto la presenza di 10 giovani donne che svolgono servizio civile volontario nel Comune di Reggio Emilia.

In termini molto generali si può dire che il futuro per i più giovani è immaginato prevalentemente all'estero. Questa scelta è vista non come definitiva, ma come un passaggio normale. Ciò consente anche di vedere in un'altra luce il numero di reggiani che va all'estero. Non è tradimento verso il territorio, non è ingratitudine per ciò che si è ricevuto: è un'esperienza da fare, vista come naturale. Un po' come se la migrazione fosse la nostra nuova condizione. Si vive la provvisorietà come mood generale che produce minor affezione verso il luogo d'origine. Significativo anche il fatto che pochissime delle persone intervistate fossero "reggiane DOC".

Andare all'estero è vissuto più come un privilegio che come una necessità di fuggire da un posto economicamente poco vantaggioso. Partire è un costo economico (che non tutti posso permettersi) pagato per poter avere delle opportunità che dove si risiede non sono presenti.

Reggio è vissuta come una città ordinata e ben gestita, ma scarsamente attrattiva. La densità di opportunità non è comparabile a quella delle grandi metropoli italiane e straniere. E questo sembra essere il valore cruciale per scegliere dove andare ... provvisoriamente s'intende.

Diverso è l'atteggiamento di chi ha un'età che inizia ad avvicinarsi ai 30 anni (il secondo gruppo). In questo caso diverse persone che hanno scelto di trasferirsi da altre città (anche grandi) verso Reggio Emilia. L'aspettativa è quella di riuscire a stabilizzarsi in uno spazio più "a misura d'uomo" e che offre un buon livello di servizi e opportunità di lavoro. Certo questo spostamento non avviene senza difficoltà: 1) sembra che non sia così semplice inserirsi nel mercato del lavoro reggiano senza essere nati e cresciuti nella nostra provincia; 2) Reggio è descritta come una città con un costo della vita elevato; 3) le opportunità fornite dalla città che non sono all'altezza delle grandi metropoli o delle immagini che siamo soliti avere del resto del mondo tramite i media.

Sembra che internet ci abbia offerto un tale livello di accessibilità alle opportunità del mondo che soltanto le grandi metropoli possono essere all'altezza di ciò che offre lo spazio virtuale.

La percezione generale del futuro è più ottimistica tra i più giovani. L'obiettivo per entrambe le tipologie di giovani è il raggiungimento di un'indipendenza (soprattutto economica) che sembra difficile da raggiungere.

Tutti sentono il peso della richiesta di esperienza consistente da parte dei datori di lavoro, esperienza che ovviamente i giovani non possono avere. Si sente la necessità di presentarsi sicuri di sé anche in situazioni in cui non si ha effettivamente un'esperienza lavorativa. Questo fatto è vissuto in maniera diversa da diverse persone: c'è chi la prende come una sfida e chi non si sente all'altezza della situazione.